



ZAI^{LAB}**NET**

GIOVANI REPORTER

N° 4 MAGGIO 2015

"Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 4 Anno 2015" - 0,70



**LEGGERE CREA
INDIPENDENZA**



ISSN 2035-701X

Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

In redazione

Francesco Tota

Maria Elena Buslacchi

Chiara Falcone

Redazione di Torino

corso Tortona, 17 - 10153 Torino

tel. 011.7072647 - fax 011.7707005

e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova

tel. 010.8936284 - 010.8937769

e-mail: redazione.liguria@zai.net

Redazione di Roma

via Nazionale, 5 - 00184 Roma

tel. 06.47881106 - fax 06.47823175

e-mail: redazione.roma@zai.net

Hanno collaborato

Chiara Colasanti, Carlo Casarico,

Greta Pieropan, Eleonora Priori,

Laura Santi Amantini

Impaginazione

Serena Sartori

Fotografie

Massimiliano T., Fotolia, Gaia Ravazzi

Sito web: www.zai.net**Editore Mandragola Editrice**

società cooperativa di giornalisti

via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa Rotative Romane

via Tazio Nuvolari, 3 e 16

00019 Tivoli Terme (RM)

Concessionaria pubblicitaria

Mandragola Adv srl

Via del Seminario, 21

10094 Giaveno (TO)

Zai.net Lab

Anno XIV / n. 4 - maggio 2015

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n° 486 del 05/08/2002

Abbonamento sostenitore: 25 euro

Abbonamento studenti: 7 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.c.g.

versamento su c/c postale n°

73480790

via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi statali diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250.

**TUTTO IN UN QR**

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!

I SENIOR REPORTER DI MAGGIO**CHIARA COLASANTI**

Sarebbe del 1990, anche se tutti la spacciano per una del 1996 e questo le provoca non poche paturnie esistenziali, che risolve andando in periodici pellegrinaggi a Disneyland. La maggior parte delle volte parla mediante citazioni, musicali o cinematografiche, quindi se non la capite non vi preoccupate: voi siete perfettamente normali, a differenza sua, forse.

GRETA PIEROPAN

Collabora con Zai.net ormai da qualche anno. Sogna il giornalismo da quando ha imparato cosa sia un giornale: le piacerebbe occuparsi di cultura, soprattutto di teatro e danza. Studia all'università a Milano, e fa parte dell'immensa categoria dei pendolari, sui quali non esclude di poter scrivere un libro. I suoi amici le dicono sempre che "sarebbe carino sentire le tue curiosità culturali alla radio"..

LAURA SANTI AMANTINI

Collabora con Zai.net da oltre cinque anni. Affascinata dalle parole e dalla carta stampata, ha iniziato a inventare storie strampalate prima ancora di imparare a scrivere. Negli anni del liceo si è avvicinata al giornalismo, un modo per conciliare la sua passione per la scrittura con l'esigenza di cercare qualche risposta alle sue tante domande. Per la stessa ragione, ha scelto di iscriversi a Filosofia, che da qualche mese l'ha portata a Torino.

ELEONORA PRIORI

Genovese e genoana di ventun anni, anche se studia Economia (a Torino) ogni tanto scrive poesie. Collabora con Zai.net e Radio Jeans da cinque anni e vorrebbe non smettere mai. Inguaribile idealista, è convinta che si possa cambiare il mondo a partire dalle piccole cose, come ad esempio facendo giornalismo o prendendosi cura in modo attivo degli spazi che viviamo ogni giorno. Datele una buona birra e vi solleverà il mondo.

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di



In collaborazione con



Festival dell'Energia
Main sponsor

Lezioni di VOLO



*La lettura può creare indipendenza.
(evacruciani, Twitter)*

Lo strillo di copertina di questo Zai.net maggio è tutto dedicato ai libri e al piacere di leggere che, a differenza di alcol e droga, ci rende liberi. Come scriveva tanti anni fa Gianni Rodari: “Vorrei che tutti leggessero. Non per diventare letterati o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo”. Così la redazione di Zai.net e quella di Radio Jeans hanno trascorso cinque giorni al Salone del libro di Torino con una postazione radiofonica fissa 9 ore al giorno a curiosare, intervistare, leggere, sfinirsi di folla e caldo per consegnarvi questo speciale. Cosa troverete? Innanzitutto libri di cui avrete sentito parlare pochissimo; libri editi da Cooperative coraggiose che, a dispetto di un mercato che privilegia le grandi concentrazioni, rischiano pubblicando titoli sull’immigrazione, su storie di coraggio e altruismo, sull’attualità. Alcuni esempi? *La guerra a casa*, la storia tragica di un femminicidio, o *Riprendiamoci il cibo*, libro inchiesta sui paradossi del settore agroalimentare. Dietro questi testi c’è un modo diverso di fare impresa, più umano, solidale, no profit; spesso una lotta quotidiana per riuscire a conquistare gli scaffali delle librerie. Una ragazza che cerca la propria strada è invece al centro del bel romanzo *Come fosse al presente* di Helle Helle, scrittrice danese candidata al Premio nordico della letteratura che abbiamo avuto la fortuna di incontrare e intervistare per voi.

Nella seconda parte del giornale arrivano, selezionati dalla redazione, i best seller su misura per amici, parenti, ecc. e gli immancabili gialli di qualità con cui vi sfidiamo a compiere un giro d’Europa in cerca di delitti. Non possono mancare infine i giochi e i quiz letterari che ci siamo divertiti a propinare ai tanti visitatori del Salone. E, se siete ancora restii a entrare a far parte del club dei lettori-indipendenti, ma la vostra droga è il cinema, vi invitiamo a seguire le orme di Woody Allen che sosteneva di leggere “per legittima difesa”.

BLA BLA BOOK

Salvo chi **LEGGE**



Guarda la
scheda

“Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria! Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c’era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l’infinito... perché la lettura è una immortalità all’indietro”

Se avete iniziato questo articolo e affrontato questo speciale di Zai.net probabilmente siete già lettori e non dobbiamo certo convincervi che, come afferma la bella frase di Umberto Eco, è meglio avere tante vite di carta che una sola (non sempre avventurosa ed esaltante...). Tuttavia, vogliamo

raccontarvi i risultati di un convegno sulla filiera dell’editoria dal titolo “Senza lettura non c’è crescita” che mostra dati allarmanti per il nostro futuro. Oggi il 75% dei giovani fra i 14 e i 29 anni è presente su Facebook, ma solo il 22,9% legge quotidiani e anche il libro non gode di buona salute: il 60% degli italiani

non legge nemmeno un libro l'anno. Come emerge da un'elaborazione effettuata dall'AIE su dati Istat relativi ai libri di carta, nel 2014 sono uscite dal mercato della lettura quasi 820mila persone, segnando un trend negativo del -3,4%. Siamo uno dei pochi Paesi europei che vive un fenomeno di analfabetizzazione di ritorno: un dato allarmante è che circa il 70 per cento degli italiani non è dotato del livello minimo di comprensione quando si trova di fronte a un testo complesso. Ora, se la maggior parte della cittadinanza ha difficoltà con una frase che abbia più di una subordinata, capiamo bene che il problema è profondo e non riguarda nemmeno più il mercato editoriale. Questa è la vera emergenza per il nostro Paese. Come può una democrazia come l'Italia avere i cittadini che si informano soltanto con la televisione e, al limite, con Facebook, e che non leggono libri, non leggono giornali e hanno difficoltà a capire una frase che abbia delle subordinate?

Alcuni raffronti con gli altri Paesi europei indicano che dove si legge di più il reddito pro-capite è maggiore e la popolazione dichiara come il valore più importante sia il rispetto delle persone. L'uovo di Colombo: la lettura come strumento per lo sviluppo economico e



fonte: Censis

la convivenza civile è la soluzione a portata di mano per chi al Governo deve progettare interventi e misure urgenti per promuoverla. Nella *learning society* non possiamo certo restare soltanto in balia della velocità delle notizie trovate in rete e del consumismo mediatico autoprodotta sui nostri social, altrimenti non abbiamo futuro. Pensateci.

L'OPINIONE. IL MERCATO DA SOLO NON BASTA

Incontriamo **Roberto Calari**, Presidente dell'Alleanza Cooperative italiane sezione Comunicazione, che ci parla del futuro del libro e, soprattutto, di editoria indipendente cooperativa.

Cosa significa fare rete e perché è importante l'intervento pubblico? "In un momento come questo il mercato dell'editoria, come quello della cultura, sta seguendo delle dinamiche che, se lasciate ad autoregolarsi provocano una concentrazione molto forte sia a livello nazionale che internazionale. Il rischio è il venir meno dei principi della Costituzione italiana e di quelli ispiratori della Carta dei diritti europei. Non a caso hanno chiuso molte testate giornalistiche che raccontano i territori, elementi fondanti per descrivere la realtà plurale del Paese. Noi non siamo contro le concentrazioni quando non sono monopoli o duopoli. L'intervento pubblico deve però agire a correzione del mercato e garantire condizioni di pari diritto".

Cooperazione e imprenditoria possono convivere nel libero mercato? "Certo. La Cooperazione aiuta ad aggregare bisogni con uno spirito solidale e a dare risposte non individualmente. Un esempio? Le cooperative nate nelle Università negli anni Settanta

non sono state semplici librerie, ma luoghi di aggregazione e di produzione culturale. L'Unione Europea, attraverso il programma Europa Creativa, sancisce che la cultura rappresenta un fattore di sviluppo, sostenendo la messa in rete delle esperienze".

Quale futuro per il mercato del libro? "La cross-medialità diventerà un vantaggio per tutti. Gli altri media rilanceranno il libro diventando veicoli straordinari di promozione. Ci sarà una tenuta della carta stampata e una maggiore diffusione degli e-book. C'è ancora tanta domanda da soddisfare, ma bisogna lavorare nelle scuole e nella promozione della lettura. Il Paese deve investire nelle generazioni future".



Ascolta
l'intervista a
Roberto Calari

(Intervista di Carlo Casarico)

COME NASCE UNA CASA EDITRICE

di Greta Pieropan



L'Atlantide dei LIBRI

Abbiamo intervistato Jo March. La protagonista di "Piccole Donne"? Quasi... la sua versione moderna: anziché fare l'autrice, questa Jo March ritrova libri della letteratura inglese e americana scomparsi dai cataloghi

Ascolta
l'intervista a
Valeria
Mastroianni

Nel grande mare dei libri, in cui la fanno da padrone pochi grandi editori, capita di imbattersi in piccole realtà che propongono titoli che altrimenti passerebbero immeritatamente sotto silenzio. Non solo, alcune salvano i titoli dall'oblio: è il caso di Jo March, l'agenzia letteraria/casa editrice umbra, nata nel 2010, che ha inaugurato le pubblicazioni della collana Atlantide con *Nord e Sud* di Elizabeth Gaskell, autrice inglese dimenticata dalle traduzioni italiane. Chiaro allora perché la collana si chiami come l'isola scomparsa: perché come Atlantide, questi libri sono tesori misteriosamente sprofondati nell'oblio. Tra un libro e l'altro abbiamo fatto alcune domande a Valeria Mastroianni, curatrice della collana Atlantide insieme a Lorenza Ricci, che ci ha parlato di questa straordinaria avventura editoriale tutta al femminile.

Come nasce l'avventura di Jo March? Nasce qualche anno fa, quando io e Lorenza ci siamo conosciute nella casa editrice per cui entrambe lavoravamo, che si occupava principalmente di narrativa e saggistica. Col tempo, diventando amiche, abbiamo scoperto di avere in comune la passione per la letteratura dell'Ottocento e abbiamo pensato a un progetto editoriale che si occupasse solo di questa.

Perché scegliere Jo March come protagonista letteraria di riferimento? Proprio perché è un personaggio conosciuto, anche se non tutti lo ricordano perfettamente. Per noi scegliere una delle protagoniste di *Piccole donne* è stato come adottare un simbolo: Jo March è il personaggio che ama scrivere, che vuole vivere di questo, è la più anticonformista, più ribelle. **In effetti i vostri titoli sono anticonformisti. Come li**

scegliete? Cerchiamo libri fuori dal mercato: vogliamo far emergere lavori che secondo noi meritano attenzione. Cerchiamo di avere come punto di riferimento un modello qualitativo, stilistico e strutturale di romanzo "alto", perché vogliamo pubblicare opere di ottima qualità.

Voi però siete anche un'agenzia letteraria... Sì, ci occupiamo anche di servizi indirizzati ad autori emergenti, perciò riceviamo in redazione anche testi inediti e se crediamo che siano validi proponiamo un contratto di rappresentanza all'autore e ci mettiamo alla ricerca di un editore, oppure lavoriamo con lui per migliorare il testo.

Parliamo di Elizabeth Gaskell, di cui avete completato un percorso con la recente pubblicazione di *Mogli e Figlie...* perché pubblicarla in questi anni? Abbiamo deciso di pubblicarla perché era doveroso: erano più di 150 anni che quest'opera straordinaria passava sotto silenzio nel mondo editoriale italiano. La cosa interessante dei suoi romanzi è che scava tantissimo nei personaggi e che riesce sempre a creare dei micromondi perfetti.

Qual è il libro di cui vai più fiera... Sono molto affezionata a *Storia di una bottega* di Amy Levy, per tanti motivi: ci ho lavorato, con Lorenza, in un periodo delicato, e quando traduci ti immergi in un mondo altro che ti permette di distaccarti e vedere le cose da un'altra prospettiva. E poi si tratta proprio di una perla, perché di Amy Levy è stato tradotto pochissimo e non credo ci sia in letteratura un'altra storia analoga che parli di quattro donne che aprono un negozio di fotografia e che parallelamente approfondisca l'arte fotografica del periodo.

LA RIVISTA DI CHI CI STA DENTRO

Libero chi **SCRIVE**

Un gruppo di detenuti del penitenziario di Torino ha realizzato un mensile per parlare della condizione carceraria, ma anche di libri, sport, ricette e poesia. La riabilitazione passa anche per la scrittura

Forse è colpa dell'immagine che tradizionalmente ci viene fornita dai media. O forse per i nostri pregiudizi. In ogni caso, difficilmente riusciamo a immaginare il carcere come un luogo in cui ci si può formare, si può lavorare e perché no anche fare un giornale. È quello che accade normalmente all'interno della Casa Circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno", dove a maggio ha visto la luce il numero zero di **Letter@21**, un mensile realizzato da un gruppo di sei detenuti. Il progetto, della cooperativa Etabeta, prevede un percorso formativo in cui vengono organizzate lezioni di giornalismo e di sceneggiatura, e un vero e proprio laboratorio per la creazione di una rivista. Ci spiega Domenico Minervini, direttore del carcere: «Con questo progetto abbiamo voluto dare una possibilità in più a un gruppo di detenuti iscritti a percorsi di formazione elevati: si tratta di persone che stanno frequentando l'università o che hanno appena conseguito la laurea». Le attività si svolgono in un padiglione della struttura a custodia attenuata, riservato ai tossicodipendenti e ai detenuti che svolgono progetti particolari, come lo sport o appunto percorsi universitari. Tutte le mattine i redattori si riuniscono insieme ai formatori della cooperativa per imparare le tecniche di scrittura per il web, l'utilizzo delle nuove tecnologie e anche tecniche di sceneggiatura. Così sono nate le otto rubriche della rivista: riflessioni sulla condizione delle carceri italiane, letture critiche di libri, ricette, e narrazioni, vere e proprie prove di sceneggiatura sulla base di un tema comune, in questo caso il cibo, che potesse stimolare il ricordo di esperienze vissute.

«È un'occasione eccezionale per questi ragazzi: l'espiazione della pena non può essere solamente il contare il tempo che separa dalla libertà. Bisogna

porsi il problema della formazione dei detenuti, della loro preparazione al reinserimento lavorativo», continua Minervini. In una seconda fase del progetto, infatti, i sei ragazzi avranno la possibilità di svolgere attività all'esterno, presso la sede della cooperativa, dove si misureranno con il mondo del lavoro.

Trovare lavoro per un ex detenuto non è cosa facile, il pregiudizio spesso mina qualsiasi possibilità: progetti come Letter@21 ne aprono qualcuna in più, lavorando sia sull'aspetto relazionale che formativo. I dati nazionali evidenziano che **i tassi di recidiva si abbattano** quando i detenuti possono seguire in carcere percorsi professionalizzanti: dal 70% al 30%, una percentuale che non può essere trascurata.

Conclude Minervini: «Fare il direttore del carcere è un mestiere difficile, ci sono molte criticità, anche dovute al fatto che siamo spesso sotto organico, ma le difficoltà sono ripagate dalla soddisfazione che ti lasciano attività come queste».



Scopri
il progetto

LA TESTIMONIANZA

«Faccio parte insieme ad altri cinque del progetto Letter@21: con l'aiuto di formatori e docenti abbiamo imparato come si struttura una rivista e a scrivere contenuti. Io in particolare mi sono dedicato allo sport e a un esercizio di sceneggiatura. Ci è stato chiesto di far tornare alla luce un ricordo positivo legato al cibo e alla nostra terra d'origine. Io avevo il pane di mia nonna: quando avevo otto anni passavamo le domeniche tutti insieme. Era una festa per me: giocavo con i miei cugini e nonna mi lasciava fare il pane. Con questo progetto ho potuto conoscere meglio i miei compagni di detenzione e ho avuto anche la possibilità di approfondire tematiche per me importanti, come la normativa italiana sulle carceri: mi sono laureato a luglio in legge. Una volta uscito vorrei fare l'avvocato».

Alfonso

#MENO GIORNALI MENO LIBERI

Basta soldi ai giornali, dice qualcuno.

Sì, però... Però ci sono più di 200 giornali in Italia che fanno informazione come nessuna grande testata mai potrà fare. Però dovrai rinunciare al tuo quotidiano locale, al settimanale della tua comunità, alla rivista che la pensa come te. Però c'è un mondo di 3000 persone che rischia il posto di lavoro. E che risparmio è? In pochi anni il fondo pubblico per l'editoria è calato del 90%. Però questo Paese potrà fare a meno dell'informazione libera? Quella senza profitti, senza padroni, senza catene?

**Senza fondo per l'Editoria non profit
l'informazione libera va a fondo:
firma anche tu, adesso.**



#menogiornalimenoliberi



FIRMA E LASCIA IL SEGNO [BIT.LY/MENOLIBERI](https://bit.ly/menoliberi)

INCHIESTE

di Carlo Casarico

Se il cibo ci **MANGIA**

**2,5**

i miliardi di persone (su 7 miliardi totali) che si potrebbero sfamare seguendo il regime alimentare americano

8840

le tonnellate di antibiotici ad uso veterinario vendute in Europa nel 2011

70%

la produzione di cibo in mano a 10 multinazionali

1,3

i miliardi di tonnellate di cibo sprecati ogni anno

44

i milioni di persone che si potrebbero sfamare con lo spreco alimentare dell'Italia

La maggior parte della produzione alimentare è in mano a poche grandi multinazionali e il controllo che abbiamo su ciò che mangiamo è sempre minore. Un libro ci spiega come possiamo “riprenderci il cibo”

Se un giorno di febbraio entraste in un supermercato e trovaste delle fragole, quale sarebbe la vostra reazione? Probabilmente sareste colpiti, ma nessuno di voi si fermerebbe a pensare che viaggio hanno fatto quelle fragole per arrivare a voi. Siamo sempre più abituati ad avere tutto in qualsiasi stagione, che non ci preoccupiamo più dell'origine dei prodotti; semmai possiamo notare il prezzo più alto. Ma cosa paghiamo in realtà? Siamo davvero consapevoli dei paradossi del settore agroalimentare? A rispondere a questa e altre domande, identificando una soluzione, è il libro di **Piero Riccardi** *Riprendiamoci il cibo*, un'inchiesta giornalistica che si legge tutta d'un fiato.

«Da una parte ci siamo noi, che siamo sempre più incapaci di mangiare con attenzione e spesso ricorriamo agli integratori, quando potremmo avere tutto l'apporto vitaminico di cui abbiamo bisogno dai cibi. Dall'altra ci sono poche multinazionali che hanno il potere di determinare il prezzo dei cereali e che possiedono i brevetti dei cibi; poche sono anche le centrali di acquisto che controllano la distribuzione».

Insomma, non siamo mai veramente consapevoli di ciò che mangiamo, a partire dalle cose più banali: ad esempio, il grano contenuto nella pasta è miscelato con diversi semi provenienti da tante parti del mondo; i pomodori che consumiamo ormai tutto l'anno a volte vengono anche da molto lontano e prima di arrivare al supermercato sono passati magari per due o tre aziende di stoccaggio

e confezionamento. Questo ha un peso sul prezzo per noi, ma anche conseguenze sull'ambiente: pensate che ben il 30% delle emissioni di gas serra nel nostro pianeta dipendono dal settore agroalimentare. La metà di queste è provocata dall'allevamento degli animali di cui ci nutriamo: allevamento sempre più intensivo per soddisfare regimi alimentari del tutto sbilanciati. Se tutto il pianeta si alimentasse come gli americani, il cibo basterebbe solo per 2,5 miliardi di persone. Quando mangiamo alimenti fuori stagione, ovviamente li paghiamo di più: o perché sono in serra, e quindi hanno costi maggiori di produzione, o perché vengono dall'altra parte del mondo, e quindi si aggiungono i costi di importazione. In questo caso, poi, per farli arrivare sulle nostre tavole, vengono raccolti non ancora maturi e quindi con un valore nutritivo più basso. E allora cosa possiamo fare nel nostro piccolo per riprenderci davvero il controllo su ciò che mangiamo? «Iniziamo a porci il problema dell'origine dei cibi che compriamo: impariamo la **stagionalità**, acquistiamo da **produttori locali**, guardiamo sulle **etichette** il percorso che ha fatto un determinato alimento».

Finché però la filiera è controllata da un oligopolio, è difficile scardinare il sistema... «La logica dei brevetti applicata ai semi e alla frutta è molto pericolosa: con i brevetti si fanno molti soldi, spartiti però fra pochi gruppi di privati, che continuano ad arricchirsi sfruttando una finta libera concorrenza. La risposta può e deve arrivare dallo Stato».

TESTIMONIANZE DALLA STORIA

di Chiara Falcone

Quando i migranti eravamo **NOI**



In molti giudicano l'arrivo in massa delle popolazioni africane lungo le nostre coste un'invasione da combattere a tutti i costi. E se gli americani o gli australiani avessero fatto lo stesso con i loro nonni? Un libro ci aiuta a rinfrescare la memoria

BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI

Per riflettere. Dalla relazione dell'Ispettorato per l'Immigrazione sugli italiani arrivati negli USA

Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina, ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici, ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro. I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali. Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più. La nostra sicurezza deve essere la prima preoccupazione

C'è stato un periodo della nostra storia, non troppo lontano, in cui gli immigrati eravamo noi. Tra fine Ottocento e inizio Novecento, gli italiani andavano in Merica, un'espressione generica che significava andare all'estero, senza distinzione per la vicina costa Azzurra o, appunto, l'America. Ce lo racconta bene **Donato Bosca**, autore del libro **Partivamo per la Merica**, che attraverso una serie di lettere inviate ai propri cari da intere generazioni di piemontesi partite per un altro continente racconta emozioni, aspettative e vita quotidiana di una parte importante di storia italiana.

Spiega l'autore: «La Merica costituiva una dimensione, un luogo in cui si andava a cercare lavoro, dove si cercava di realizzare il proprio sogno». Due le ondate migratorie raccolte nel libro: la prima, a fine Ottocento, principalmente di contadini costretti a partire a causa dei raccolti rovinati da anni di calamità naturali. L'altra, dopo la seconda Guerra mondiale, che si è concentrata soprattutto in Argentina: «Durante il secondo conflitto mondiale, l'Argentina era diventata un vero e proprio granaio per l'Europa, facendo arrivare carichi pieni di cereali. Questo in qualche modo alimentò il mito della ricchezza che ha fatto diventare l'Argentina terra preferita di emigrazione».

Per scrivere il libro, Donato Bosca, professore di lettere per dieci anni, ha coinvolto i propri studenti: ciascuno di loro ha cercato a casa lettere scritte da un nonno, uno zio, un parente alla lontana. E con questi

documenti preziosissimi ha potuto ricostruire insieme a loro un pezzo di storia. «Il libro è nato come un'attività di laboratorio: le lettere erano ovviamente piene di errori dal punto di vista sintattico e grammaticale e i ragazzi le hanno riscritte secondo l'uso corrente della lingua. Al tempo stesso, però, hanno potuto apprendere da fonti autentiche cosa significava per un ragazzo poco più grande di loro lasciare tutto e partire». Nella maggior parte dei casi si partiva solo con un foglio in mano, su cui scritto un indirizzo di un parente, o di qualcuno che ce l'aveva fatta. Altre volte, invece, ci si affidava ai cosiddetti agenti di navigazione, persone che con una commissione organizzavano il viaggio. Gli scafisti di oggi? «In linea di massima le compagnie che lavoravano presso i porti di Genova e Napoli erano serie, ma è successo che alcuni italiani siano stati inviati a lavorare in zone malsane senza che fossero avvertiti. C'è chi si è approfittato dell'assoluto bisogno di lavoro delle persone, senza preoccuparsi che poi queste morissero, come purtroppo è accaduto». Sono parole che si adattano tragicamente all'attualità, come quelle del commissario generale all'immigrazione degli USA riportate nel libro ci ricordano da vicino alcuni nostri politici: «È arrivato il momento che ogni americano abbia a cuore il futuro della nazione e si preoccupi di questa poderosa ondata migratoria. L'ondata avvelenerà o quanto meno inquinerà le sorgenti stesse della nostra vita e del nostro progresso». Gli Stati Uniti, meta preferita di molti italiani per l'idea di progresso, è stata anche la nazione che ha accolto

con più diffidenza i nostri connazionali e ha attuato politiche di limitazione al fenomeno, prevedendo una serie di norme per l'ingresso nel Paese. «Non siamo stati accolti bene: l'italiano spesso suscitava pregiudizi, si considerava pericoloso. Tutto questo ha creato un disagio notevole alle famiglie, alcune delle quali si sono dovute allontanare perché prese di mira e ostacolate».

Come per molti dei migranti di oggi l'Italia non è il luogo migliore che avevano sperato, così per molti dei nostri connazionali spesso le aspettative sono state tradite. Non mancano nel libro lettere accorate di chi sperava in una nuova vita e invece continua ad avere difficoltà nel condurre un'esistenza normale, a cui si aggiungono la tristezza e la malinconia per i propri cari dall'altra parte del mondo. La testimonianza di Carla Vietti, direttrice didattica a Santa Fé, Argentina, consegna al lettore emozioni autentiche: «Carla, che ho potuto conoscere personalmente in uno dei miei viaggi in Argentina, mi ha aiutato a capire cosa sia successo nella fase di radicamento delle famiglie piemontesi sul territorio. Non sono state rose e fiori: mi ha raccontato varie vicende piene di sofferenza. La cosa che pesava di più era la distanza dalla famiglia di origine, il non poter stare vicino ai propri cari durante una malattia o se morivano». Molti, però, ce l'hanno fatta: in Argentina, ad esempio, costruendo case e ospedali in zone in cui non c'era nulla, vivendo quella seconda possibilità per cui tanto avevano lottato. Dovremmo ricordarcene, quando in tv l'immigrazione si fa disputa politica piena di qualunquismo.

“NUVOLE E MIGRANTI”: UN RACCONTO DI ACCOGLIENZA

Mai provato il kebab alle nocciole?

Nuvole e migranti è una bella storia di integrazione e di solidarietà che coinvolge quattro famiglie di richiedenti asilo. Somali, curdi, nigeriani e afgani che oggi sono parte attiva della comunità di Settime, un comune in provincia di Asti che due anni fa ha aderito al Piano di accoglienza di richiedenti asilo. La giunta, insieme all'associazione Piam Onlus di Asti, ha messo quindi in piedi il PAIS – progetto accoglienza integrazione Settime, con l'obiettivo di dare a queste persone una nuova opportunità e al tempo stesso di dare nuova vitalità al comune astigiano che oggi conta 600 abitanti. Ci racconta Vito D'Ambrosio, autore del libro: «Abbiamo deciso di raccontare una bella storia. Una storia a lieto fine, i cui protagonisti, dopo tante vicissitudini riescono ad avere la loro seconda chance. Tre anni fa sono arrivate a Settime quattro famiglie con età e storie diverse: gli afgani giovanissimi, un somalo sessantenne con moglie e figli, i nigeriani. Si sono ricongiunti qui anche due curdi che per arrivare in Italia avevano viaggiato separati tra mille difficoltà ed eventi rocamboleschi». A Settime non tutti sono d'accordo, ma è la minoranza: la maggior parte delle persone accoglie bene i nuovi arrivati: in particolare gli insegnanti, che hanno dimostrato una grande capacità di accoglienza. «L'idea non era quella di dare solo una casa a queste persone, ma gli strumenti per iniziare un nuovo percorso: e così fondamentali sono stati i corsi di italiano per gli adulti e la scuola per i bambini, così come i colloqui attitudinali per capire le competenze di queste persone». Tutti hanno trovato un'occasione di ripartenza: c'è chi lavora in lavanderia, chi in una fabbrica, chi ha aperto una kebaberia. «Uno degli aspetti più belli di questa storia è aver visto i bambini giocare insieme per strada, il paese rivitalizzato. Ogni anno, in settembre, si svolge ad Asti e dintorni la festa delle nocciole: l'anno scorso a Settime accanto al banchetto con le nocciole c'era quello con i cibi tipici afgani». Perché l'accoglienza passa anche dalle



CERCANDO LA PROPRIA STRADA

di Eleonora Priori

More than **WORDS**



A volte un gesto o uno sguardo possono raccontare molto di noi, più delle parole. Ne è certa Helle Helle, scrittrice danese candidata per il Premio nordico della letteratura, che ci racconta il suo nuovo romanzo "Come fosse al presente"

Dorte, la ragazza protagonista del libro, è alla ricerca del suo posto nel mondo: riflette la condizione di molti giovani danesi? Penso e spero di sì, ma non solo quella delle giovani generazioni, e non solo dei danesi. Non importa che la mia protagonista abbia vent'anni: a qualsiasi età ci si può perdere e cercare la propria strada. Ho scelto di parlare di una ragazza perché la transizione dall'adolescenza al mondo adulto è una fase che descrive bene questo senso di perdita e ricerca del sé. Devi man mano emanciparti dal tuo nucleo di origine e cominciare a prendere le tue decisioni.

Non è una cosa facile da fare... Indubbiamente non lo è. Ma è una condizione che in realtà ti accompagna tutta la vita. Io ho 49 anni ora, ma la mia vita in molti sensi si avvicina a quella di Dorte.

Questo è ben spiegato nel libro attraverso il rapporto fra Dorte e sua zia, che porta il suo stesso nome: anche lei prova la stessa inquietudine? Sì: anche se appartengono a due mondi diversi provano le stesse cose e fanno lo stesso percorso. La zia rappresenta l'amore, nel senso più puro del termine.

Non si può dire lo stesso però nel rapporto madre figlia: racconti un gap generazionale? Più che una distanza anagrafica c'è proprio una differenza di passioni e sogni che cozzano fra di loro. Dorte vuole fare la scrittrice, ma i genitori non sono d'accordo.

E per questo racconta bugie? In realtà non dice bugie: racconta solo una parte di verità! (ride, ndr) Tutti noi alle volte mentiamo, anche a fin di bene.

Alla fine di questo percorso Dorte trova la sua strada? Sì, perché capisce qual è il suo sogno: va a Copenaghen, diventa una scrittrice e, forse, potrà andare un giorno al Salone internazionale del libro di Torino. (proprio come lei, ndr)

C'è quindi molto di te in questo testo... Sì. La storia è ovviamente diversa, ma i sentimenti no. Non avrei potuto scrivere questo libro se non avessi provato in prima persona quelle emozioni, se non mi fossi fatta quelle domande.

Pur essendo una storia introspettiva, però, la sensazione che si ha leggendo il romanzo è che sia la descrizione dei gesti e delle azioni nel mondo a prevalere. È proprio così, perché credo che spesso uno sguardo e un gesto raccontino più delle parole. È anche questione di attitudine: i danesi non usano tante parole, preferiscono raccontare quello che fanno, dove vanno, ma non come si sentono. E non perché non vogliono, spesso è perché non ci riescono. La mia scrittura riflette tutto questo; inoltre sono convinta che a volte le parole non siano tutto.

More than words, insomma... Esattamente, è il mio libro.

Le parole, però, sono importanti soprattutto quando il tuo libro viene letto in lingua non originale. Conosci il tuo traduttore italiano? Sì, ci siamo incontrati 30

anni fa a Copenaghen, in un ostello. Lui studiava e io cercavo di diventare una scrittrice. Ora è un traduttore professionista ed è molto bravo: il lavoro di traduzione è assolutamente prezioso, si tratta di riscrivere un libro mantenendone intatta l'autenticità.

Cosa significa per te l'ispirazione? Il mondo che mi circonda: passiamo tantissimo tempo a domandarci quale impressione abbiano le nostre azioni agli occhi degli altri. Ritengo quindi importante incrociare quegli sguardi. L'atto della scrittura, poi, è un mistero: a volte ti senti ispirata e non scrivi nulla, altre invece ti siedi e le parole fluiscono naturalmente, sono loro ad ispirarti. **Tu volevi diventare una scrittrice e ce l'hai fatta, la protagonista del tuo libro vuole fare lo stesso: cosa consigli a un ragazzo che ha questo sogno?** Chiedersi sempre, quando si scrive: questo è davvero necessario? Prediligere uno stile asciutto: l'abbondanza non serve. E poi non correre dietro a qualcosa che sembra bello, che suona bene, ma che non vi appartiene.

UN ESTRATTO

Per diverse settimane mi ero rigirata nel letto. Quando riuscivo a dormire avevo incubi di omicidi e traghetti che affondavano, acque durante il disgelo, era tutto inverosimile. Mi svegliai sudata, armezzai con i bottoni del mio pigiama sotto il piumino e alla fine dovetti mettermi seduta sul letto per togliermelo. Accesi la luce e trovai una camicia da notte nell'armadio. Andai in cucina, bevvi un grosso bicchiere d'acqua, mi sedetti in poltrona in soggiorno. [...]

Avevo bisogno di cose dolci, c'entrava con la stanchezza. Mangiavo troppo pane di segale con lo zucchero a velo in mancanza d'altro, anche di notte, non mi faceva bene, l'energia mi abbandonava con la stessa rapidità con cui arrivava.

Stavo in poltrona con le gambe tirate su sotto la camicia da notte. Ora non sudavo più.

Decisi di rimanere a casa quel giorno e mettere tutto a posto. Fare una frittata per colazione e spremere qualche arancia. Fare progetti per il futuro. Passare l'aspirapolvere e andare in biblioteca, cercare libri che aiutassero a cavarsela da soli. Deve esserci del materiale sui problemi di insonnia. Avevo la sensazione che mi servisse aiuto anche da altri punti di vista, ma non sapevo quali. Se mi mettevo le mani sulle orecchie, frusciava come una spiaggia. Non c'era niente di morboso in questo, ma avevo un piccolo buco sotto lo sterno, sembrava nostalgia di casa. Forse era solo acidità di stomaco.



DA UNA STORIA VERA

di Laura Santi Amantini

L'indifferenza **UCCIDE**



Siamo abituati a vedere la guerra da lontano, sullo schermo di una tv o di un pc. A volte, però, capita che la guerra e la violenza siano vicino a noi e tocchino tragicamente i nostri affetti più cari

La guerra a casa è un libro che si legge d'un fiato: con un tono leggero, colloquiale, affronta temi della massima serietà e non può lasciarci indifferenti. L'autore Damiano Rizzi ripercorre alcune tappe del suo percorso di vita: dopo la laurea, la scelta di aderire a progetti di cooperazione internazionale. Poi, la fondazione della sua ONG, Soletterre, e le decine di progetti portati avanti, dall'Africa all'Ucraina, perché "accendere un fiammifero vale infinitamente di più che maledire l'oscurità". Dalle bambine soldato in Costa d'Avorio, che al dramma della guerra aggiungono quello dell'abuso sessuale, fino ai bambini oncologici in Ucraina, dove il vento di Chernobyl soffia ancora. Ma, come cantava de André, il dolore degli altri resta

un dolore a metà, e sembra possibile mantenere le distanze. Fino a quando la guerra e la morte non entrano a casa: nella tua famiglia, nella tua vita. Dopo la morte di sua sorella, uccisa dal marito, la vita di Damiano Rizzi cambia per sempre.

La sua via d'uscita, tuttavia, è quella di non cedere alla disperazione, di non abbandonarsi al risentimento: la scelta è quella di mettersi in gioco per cambiare le cose, per combattere il femminicidio. «La violenza è il principale problema di salute pubblica a livello globale, riguarda 16 milioni di individui. Impariamo da piccoli un modello relazionale che spinge alla prevaricazione e non alla collaborazione, alla vittoria sull'altro e non alla condivisione delle proprie debolezze. Accumuliamo cose e perdiamo noi stessi. Questo provoca un'instabilità psicologica che, nei casi più estremi, può provocare tragedie come quella che ho vissuto io. Quando un giovane uomo uccide una giovane donna davanti agli occhi di suo figlio, io vedo la fine della specie umana». Nel nostro Paese, ogni tre giorni muore una donna e molte altre, ogni giorno, subiscono violenze fisiche e psicologiche, discriminazioni ed umiliazioni per il solo fatto di essere donne. Spesso i responsabili, anche dei gesti più estremi, sono uomini con i quali le vittime avevano un legame affettivo. Non si tratta di episodi di follia di qualche squilibrato, come spesso ci vengono presentati, ma di manifestazioni di una visione maschilista ancora radicata, che fa delle donne proprietà degli uomini. Per questo Damiano Rizzi ha fondato Tiziana Vive, la ONLUS intitolata a sua sorella, che offre supporto materiale e psicologico alle donne vittime di violenza: «Ci occupiamo di ascoltare il bisogno, il disagio psicologico delle persone, non solo donne, ma magari anche bambini che hanno assistito ad episodi di violenza domestica. È uno sportello medico, attento a questo tipo di bisogni cui spesso il medico di base non riesce a far fronte».

La guerra a casa ci mostra come il femminicidio non sia una "guerra degli altri", ma qualcosa che riguarda da vicino ciascuno di noi: far passare come normale la violenza domestica è il più grande delitto che possiamo commettere.

«*Leggere mi aiuta molto, per pensare e razionalizzare. Ma anche scrivere questo libro*»

ESORDI IN CATTEDRA

di **Giorgia Gaudino e Vittoria Busa**

Il prof nel **PALLONE**

“Sogno mundial” è un resoconto appassionato delle venti edizioni del campionato mondiale di calcio, da Uruguay 1930 a Brasile 2014 scritto da Fabrizio Prisco, insegnante di scuola superiore e giornalista. Se il cielo azzurro sopra Berlino vi ha emozionato, questo è il libro che fa per voi



Il professor Fabrizio Prisco con i suoi studenti

Fare scuola con il calcio. O meglio, con la storia del calcio. Pensate che non sia possibile? Il libro di Fabrizio Prisco *Sogno Mundial* vi farà cambiare idea: raccontare la storia dei campionati mondiali di calcio dal 1930 ad oggi diventa lo spunto per parlare di storia, letteratura, costume e poesia. Parola di insegnante: sì, perché Fabrizio Prisco, oltre ad essere l'autore del testo e un giornalista, è prima di tutto un docente di scuola superiore. «Mi ritengo fortunato perché faccio quello che mi piace: sono un professore e sono felice di esserlo. E con il mio lavoro riesco anche ad occuparmi della mia seconda passione, il giornalismo. Ho collaborato come redattore o come corrispondente con diverse testate radiotelevisive e della carta stampata. E da cinque anni nella mia scuola, il Liceo delle Scienze Umane “C. Amoretti” di Sanremo, ho attivato un Laboratorio di Giornalismo e Comunicazione che coinvolge mediamente una trentina di ragazzi dalla prima alla quinta».

Sogno Mundial è il frutto di quindici anni di ricerche e di sette mesi di lavoro: Prisco è andato alla ricerca di storie meno note e le ha unite ai grandi ricordi immortali, come la vittoria italiana ai mondiali di Spagna '82. Ma non aspettatevi uno scarno resoconto delle partite: nel testo a farla da padrone sono i retroscena, i ritratti di quelli che prima di essere campioni sono stati ragazzi “normali”, e soprattutto gli intrecci fra calcio, politica e letteratura. «Non si può parlare di sport senza pensare alle vicende storiche – spiega il prof – Basti pensare che spesso il calcio è stato utilizzato nel corso del Novecento dai regimi autoritari

come veicolo di promozione politica e per distogliere l'attenzione delle masse da vicende ben più tristi e insanguinate. Sfogliando le pagine del mio libro si parla così anche di Mussolini e Hitler e di tanti dittatori meno noti come Mobutu, Pinochet e Videla, del muro di Berlino, della Guerra Fredda, del '68, dell'apartheid e di Nelson Mandela». La sfida è ambiziosa, ma i risultati non si fanno attendere: Prisco sta presentando il libro nelle scuole superiori della provincia di Imperia e di Salerno, per dimostrare che anche un racconto apparentemente calcistico possa offrire tanti spunti di riflessione sulla storia e la letteratura del Novecento. E anche, in parte, su una stagione in cui era possibile credere in un calcio pulito e non violento: tra le storie raccolte nel libro, la celebre vittoria dell'Uruguay contro il Brasile ai mondiali del '50 proprio nello stadio Maracanà. «Racconto di come il capitano dell'Uruguay Obdulio Varela trascorre la notte a bere da un bar all'altro con i tifosi del Brasile in lacrime. Una specie di odierno terzo tempo del rugby. Una cosa impensabile per il calcio di oggi». Tra la nostalgia per un tempo perduto e il desiderio che si possa tornare a vedere un calcio pulito vince il sogno: il sogno del professore/cronista di scrivere un libro vero. Il sogno di un atleta di indossare la maglia della Nazionale e vincere i mondiali. Il sogno di tutti noi: «Ai giovani che ho incontrato finora nelle scuole ho sempre detto di non smettere mai di sognare. C'è il rischio con la crisi economica dilagante e con le brutture della politica che i nostri ragazzi si spengano. Questo non deve mai accadere».

Per la giovane libraia son dolori e **RISATE**

Tra clienti complottisti, hipster e casalinghe alla ricerca delle 50 sfumature, una giovane libraia racconta in un blog divertentissimo la sua vita tragicomica. Con recensioni e consigli di lettura golosi

Laura, aka Ranganathan (il nick viene da un bibliotecario indiano considerato il fondatore della biblioteconomia), si descrive così: "Vittima di un'educazione umanistica mi aggiro in pena per l'Italia. Attualmente do fondo ai miei sogni lavorando in una libreria, quel luogo immaginifico che un giorno i nostri nipoti studieranno sui file audio di storia". Ed è solo l'inizio. Il suo blog idoloridellagiovanelibraia.blogspot.it che ha superato i 4.000 lettori è una delizia. Una torta che non riesci a smettere di mangiare.

La prima fetta? Assaggio le recensioni. La sezione si chiama "Piccole recensioni tra amici" dove si trovano suggerimenti di lettura, stroncature e indagini. Comincio da quella su "Fabio Volo e le sue 28.000 copie vendute in una settimana" (voglio capire anch'io il perché di una simile epidemia!) per passare a "l'analisi filologica di 50 sfumature di grigio" dove la nostra libraia cita nientepopodimeno che Harmony (a proposito, esiste ancora?).

Non resisto e vado avanti (in fondo siamo su Zai.net) con le "Quattro letture obbligate delle superiori che

ho trovato noiosissime (e sensate solo una decina di anni dopo). Quando il grande classico non è adatto all'età e risulta un'epica palla, i miei traumi personali". Impossibile non immedesimarsi nell'avversione per Verga e i suoi protagonisti, persone annichilite da una vita ingiusta che annichiscono ogni adolescente. Condivisibile il ricordo della lettura de *La coscienza di Zeno* che un liceale di oggi potrebbe trovare attraente come una mazzata sulle ginocchia. Chi scrive aggiunge *L'educazione sentimentale* di Flaubert che, propinato a 15 anni, potrebbe far rinunciare per sempre al semplice gesto di aprire un classico. Ora divoro la sezione di aneddoti di vita in libreria: la descrizione dei clienti è da manuale. Due esempi? Il cliente hipster lettore solo di fotografia e design e quello complottista immerso nei grandi trappoloni storici di templari e massoni. Infine, mi butto su "Cose realmente avvenute. Lo giuro!" con i clienti che confondono nomi, titoli, ecc. La rubrica è illustrata dalle vignette della stessa Laura. Ed ecco a voi una perla su Platone, il filosofo che più di ogni altro è vittima di strafalcioni.

Guarda le altre vignette



DA REGALARE

A ciascuno il **SUO**

Regalare un libro è un'impresa difficile: non basta conoscere il destinatario, bisogna intuire se in quel libro troverà qualcosa di sé, se il respiro e il ritmo della scrittura andranno d'accordo con lui. Noi ci abbiamo provato

PER IL FRATELLINO COMBINA GUAI

Premesso che a noi piacciono le schiappe e i pasticcioni, se avete un fratellino così, regalategli *Diario di una schiappa Vol. 8. Sfortuna nera* di Jeff Kinney. Greg, il protagonista è divertente e la scrittura scoppiettante. La trama? Per Greg è un momento difficile. Il suo migliore amico Rowley passa le giornate con la fidanzata e non ha più tempo per lui. E trovarsi dei nuovi amici alla scuola media è una vera impresa. Per migliorare la sua sorte, Greg decide di affidarsi alla "Palla magica". Basta fare una domanda e la palla fornisce tutte le risposte. Ma riuscirà a cambiare davvero le cose?



PER IL PAPÀ CHE CANTA BELLA CIAO

Se papà è appassionato di storia, apprezzerà un bel libro non retorico sulla Resistenza. Aldo Cazzullo ne *Possa il mio sangue servire* racconta la Resistenza che non si trova nei libri, fatta di uomini e donne comuni. L'autore svela storie di case che si aprono nella notte, di feriti curati nei pagliai, di ricercati nascosti in cantina, di madri che fanno scudo con il proprio corpo ai figli. E, ancora, le suore di Firenze, Giuste tra le Nazioni per aver salvato centinaia di ebrei; dei sacerdoti come don Ferrante Bagiardì, che sceglie di morire con i suoi parrocchiani e tante tante altre.



PER LA MAMMA INNAMORATA DI MONTALBANO

Se la mamma non perde una puntata in tv della celebre serie ambientata in Sicilia, ecco il regalo che fa per lei. In libreria dal 30 aprile, è balzato subito in vetta alle vendite il nuovo libro di Andrea Camilleri dal titolo *La giostra degli scambi*. Ancora un'avventura per il bello e intelligente commissario Montalbano. Una ragazza è stata aggredita in una strada solitaria, narcotizzata e rilasciata illesa. La cosa si ripete dopo qualche giorno; questa volta la vittima è la nipote del proprietario della migliore trattoria di Vigàta. Ancora un terzo sequestro lampo e ancora una volta una ragazza. Il commissario indaga e, grazie alla sua logica stringente, giunge alla verità.



PER L'AMICA IMPEGNATA

Umberto Eco torna con una storia ambientata nella Milano del 1992, all'epoca di Tangentopoli: *Numero zero*. La trama prende l'abbrivio dalla fondazione di un nuovo quotidiano da parte di un gruppo di giornalisti senza scrupoli. Da qui Eco percorre a ritroso mezzo secolo di storia italiana attraverso i misteri politici: Gladio, le Brigate Rosse, la P2, il golpe Borghese. E nella ricostruzione di queste vicende, ci scappa pure il morto.



PER LA NONNA LETTRICE COMPULSIVA

Se trovate la nonna sempre sprofondata in poltrona a leggere, regalatele *Storia di una ladra di libri* di Markus Zusak e la farete felice. La storia inizia nel 1939 nella Germania nazista quando, durante il giorno del funerale del suo fratellino, Liesel Meminger raccoglie un oggetto seminascondito nella neve, un libricino abbandonato. Le pare un segno, la prova tangibile di un ricordo per il futuro: lo ruba e lo porta con sé. Così comincia la storia di una piccola ladra, la storia d'amore di Liesel con i libri e con le parole, che per lei diventano un talismano contro l'orrore che la circonda. Un magnifico romanzo sul potere delle parole e sulla capacità dei libri di nutrire lo spirito.



PER LA ZIA DEPRESSA

Anche i libri possono curare lo spirito; se la vostra zietta di mezza età ha la lacrima facile, regalatele *Avrò cura di te* di Massimo Gramellini e Chiara Gamberale. È la storia di Giò, trentasei anni, una storia familiare complicata alle spalle, un'anima inquieta che per strane circostanze trova il suo angelo custode, Filènone, che le fa una promessa: avrò cura di te. L'angelo ha la capacità di comprenderla: nasce così uno scambio intenso, divertito, commovente. Grazie a Filènone, voce dell'interiorità prima che dell'aldilà, Giò impara a silenziare la testa e gli impulsi, per ascoltare il cuore. Ne avrà davvero bisogno quando Filènone la metterà alla prova in un finale sorprendente.



ANCHE QUESTO MESE L'APP DI ZAI.NET È AL PRIMO POSTO
NEI DOWNLOAD DELLA CATEGORIA GIOVANI

GRAZIE A TUTTI I LETTORI

Scarica l'app di Zai.net: collegandoti con Facebook
avrà diritto all'abbonamento gratis
per un anno alla versione digitale.

All'interno troverai tutte le immagini
e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti **contenuti extra**:
photogallery, interviste, video e musica.



Scarica l'**app gratuita** di Zai.net e
scopri la nuova edizione multimediale

Io viaggio in **GIALLO**



Viaggiare attraverso le pagine dei libri gialli è un'impresa appassionante. Atmosfera, narrativa di ottimo livello, psicologia, personaggi e luoghi che, romanzo dopo romanzo, ci diventano familiari. Pronti a partire?

ITALIA: DELITTI IN CASA NOSTRA

Se volete immergervi in una Toscana ironica, realistica e popolata da vecchietti che giocano a carte ai tavoli di un bar sospeso nel tempo c'è un autore che fa per voi. **Marco Malvaldi**, talentuoso scrittore pisano, pubblica da tempo la serie delle avventure del BarLume, con i suoi simpatici quanto arguti anziani avventori, il matematico-barista che risolve i misteri, l'avvenente banconiera e il commissario Fusco: personaggi che conquistano l'empatia del lettore con poche frasi e ci fanno subito sentire a casa. I titoli? Per farvi un'idea, cominciate dalla **Trilogia del BarLume: La briscola in**

cinque; Il gioco delle tre carte; Il re dei giochi. Tre romanzi, tre delitti e una fitta maglia di pettegolezzi che si trasforma in una formidabile macchina da indagine. «Quando hai ottant'anni, l'unica cosa che puoi fare in un giorno di pieno agosto è andare al bar». E che fare al bar? Le carte, i fatti altrui, discussioni continue, e dopo: investigare. Come fanno i vecchietti del BarLume: Nonno Ampelio, l'oste Aldo, il Rimediotti pensionato di destra, il Del Tacca-del-Comune. Se c'è un delitto nei dintorni di Pineta, il loro onnisciente pettegolezzo diventa una formidabile macchina da indagine.

Da dove Massimo il barista estrae la chiave dell'enigma, come una Miss Marple in puro stile toscano. Le gesta del BarLume hanno già raggiunto il piccolo schermo nella serie trasmessa su Sky Cinema 1, nella quale **Filippo Timi** interpreta Massimo.

Di tutt'altro genere, **Le inchieste del colonnello Reggiani**, raccolta di racconti firmata da **Valerio Massimo Manfredi** che ha come protagonista il colonnello Reggiani, instancabile seguio di piste nazionali e internazionali alla ricerca di importanti opere d'arte. Il colonnello Aurelio Reggiani divide tutte le sue energie su due fronti: l'amore per una figlia che cresce troppo in fretta e che, vedovo, deve seguire da solo, e la lotta contro il crimine.

La sua è una battaglia particolare, diversa da quella

di molti altri colleghi, una battaglia che non è contro assassini, stupratori, spacciatori e mafiosi bensì ha spesso a che vedere con nobili, industriali, alte cariche religiose, vip e persone di una certa importanza. Reggiani si occupa di furti d'arte, un impegno che lo porta spesso fuori dai confini italiani, a seguire piste internazionali che gli fanno rintracciare l'opera nei posti più impensabili.

Ma oltre a una grande dose di acume investigativo e una organizzazione ferrea, per riuscire al meglio in questo tipo di caccia serve anche molto tatto, proprio perché spesso si ha a che fare con persone potenti e influenti, che tenteranno di tutto e muoveranno ogni pedina possibile pur di non essere identificati e arrestati.

SPAGNA: POLIZIESCO LATINO

Un poliziesco latino, realistico nell'ambientazione a Barcellona, pieno di azione nell'intreccio e gaio come una commedia, è la formula vincente di **Alicia Giménez-Bartlett** che ha dato vita all'indimenticabile personaggio di Petra Delicado (il nome è un ossimoro!), ispettrice della polizia di Barcellona contrapposta a Fermín Garzón, suo vice, in un continuo battibecco con cui cercano di arginare dalla loro vita il caos del mondo. "Lei femminista, idealista, *hard boiled school* al femminile; lui panciuto, sentimentale e tradizionalista. Sono poliziotti di strada che battono casi criminali scabrosi e veri, e solo l'incessante commedia del loro dialogare, scontroso e tagliente, fa da antidoto agli inferni metropolitani che attraversano" (Cases). Petra più di una volta chiude le discussioni facendo valere il proprio grado, ma in genere ci sta e gli dà tanto filo da torcere: e tutti e due si divertono come pazzi a nutrire un'amicizia profonda di formalismi (si danno rigorosamente del lei) e parolacce...

Proprio questi dialoghi, spesso esilaranti, talvolta surreali ed etilici, sono un perno di tutti i romanzi e quasi sempre si concludono con un guizzo spiazzante. Per cominciare a conoscerla, vi suggeriamo la lettura di **Petra Delicado indaga ancora**, la terza raccolta delle indagini di Petra Delicado che contiene: *Il caso del lituano* con l'omicidio del bell'immigrato dall'agiatezza sospetta; la morte orrenda del bullo da palestra; la strage delle quattro ragazze di una madame dal cuore tenero; *Nido vuoto* che inizia con la caccia un po' giocosa a una piccola ladra; l'itinerario di Petra e Fermín in uno dei tanti inferni all'angolo della strada, dove convivono crimine e conformismo; *Il silenzio dei chiostri* dove Petra e Fermín indagano sul simbolico omicidio di fra' Cristóbal dello Spirito Santo venuto a restaurare la reliquia di un santo nel convento delle sorelle del Cuore Immacolato, e faticano a schivare gli illusionismi mascherati da soprannaturale.

foto di Gaia Ravazzi



GRECIA: IL NOIR DELLA CRISI

C'è uno scrittore in Grecia che, quando la crisi economica ha cominciato ad intravedersi all'orizzonte, è stato uno dei primi a scriverne, anche perché sapeva già che sarebbe durata molto più a lungo del previsto. **Petros Markaris**, turco di nascita ma greco di adozione, è uno scrittore per caso. Il suo primo romanzo lo sforna a cinquantotto anni, stanco di fare lo sceneggiatore per la tv. Nasce così il **commissario Charitos**, con una moglie regina della casa, Adriana, grande cuoca di pomodori ripieni – ma alla turca – e una figlia, Caterina, avvocato. Charitos è un poliziotto simpatico, come tutti i personaggi positivi che si rispettano. Ama leggere i dizionari, quando è a riposo. Il nostro eroe guida una 131 Mirafiori scassata capace di lasciarlo per strada da un momento all'altro. Nell'ultimo romanzo, **Resa dei conti**, il commissario si trova catapultato in una Atene dove l'uscita dall'euro – nel 2014 – è immaginata come l'unico strumento per cercare di scongiurare la disperazione economica da cui Italia, Grecia e Spagna sono attanagliate. L'uscita dall'euro diventa così il nuovo scenario praticabile per sopravvivere come Stati. In quel clima inaugurato con un Capodanno in cui le dracme tornano sulla scena per quanto sommamente svalutate, cominciano però anche gli omicidi. Tre per l'esattezza, tutti ex rivoluzionari del Politecnico. Sui loro corpi sempre lo stesso messaggio, Pane, Istruzione, Libertà, che è poi il titolo originale del libro, lo slogan cioè inneggiato dagli stessi studenti rivoltosi del Politecnico al tempo dell'insurrezione contro il regime di ferro dei Colonnelli. E a Charitos, in un clima rovente di protesta sociale, spetta l'onere di districarsi in questa nuova, delicatissima indagine. Il genere del thriller o del noir è uno dei migliori per esplorare i meandri oscuri della realtà contemporanea, per aprire uno squarcio sulla storia approfittando di drammatici eventi del presente. È quello che fa Petros Markaris, collegando la dilagante corruzione attuale, gli ingegnosi espedienti per arricchirsi, le truffe ai danni dei cittadini, con gli avvenimenti del passato, in un tutto unico senza soluzione. Markaris, tuttavia, non si lascia sopraffare dal pessimismo in questo romanzo che ci tocca da vicino. C'è un messaggio positivo che passa come la fiaccola di una staffetta da un giovane all'altro del romanzo - dalla figlia di Kostas Charitos, avvocato difensore dei più sfortunati, ai figli delle tre vittime che hanno tutti rifiutato l'eredità spirituale e pecuniaria dei padri. C'è la voce di Radio Speranza che esce dal computer di Kostas mentre la sua famiglia si siede per gustare i piatti inventati da Adriana all'insegna del risparmio: non i suoi famosi peperoni ripieni, ma minestre di fagioli e alici al limone. E se questo romanzo vi ha catturato, potete leggere i precedenti: *Prestiti scaduti*, *La lunga Estate calda del commissario Charitos*, *La Balia*, *Si è suicidato il Che*.



SVEZIA: MISTERI TRA I FIORDI

Siamo ormai arrivati a ben otto indagini per quella che molto probabilmente è la coppia investigativa più famosa del giallo svedese, ovvero Erica Falck e Patrik Hedström che indagano nel romanzo ***Il segreto degli angeli*** di **Camilla Lackberg**. Ancora una volta torniamo nel microcosmo di Fjällbacka, ex-villaggio di pescatori di aringhe, luogo quieto e tranquillo solo in apparenza, visto che ogni volta accade qualche crimine sul quale poi dovranno indagare l'ispettore Hedström e la scrittrice Falck. Decisa a cominciare una nuova vita, Ebba fa ritorno a Valö, la splendida isola della sua infanzia affacciata sulle casette bianche e le rocce scoscese di Fjällbacka, nell'idillio dell'arcipelago svedese. Vuole rimettere a posto la colonia che le appartiene e che non ha più rivisto dal giorno in cui, una vigilia di Pasqua di molti anni prima, la sua famiglia scomparve nel nulla, lasciando dietro di sé solo una tavola apparecchiata a festa e una bambina di un anno che vagava smarrita. Nessuno li rivide più; nessuno fu mai in grado di stabilire cosa fosse realmente accaduto. Un mistero che da sempre stuzzica

la curiosità di Erica Falck, ora entusiasta all'idea di poter riprendere in mano la sua personale indagine su quell'oscura storia. Ma sembra che per Ebba non ci sia pace. Qualcuno vuole allontanarla, disposto a tutto per proteggere il segreto dell'isola. Dopo un incendio scoppiato nella notte, le minacce si fanno sempre più incalzanti: Ebba ha già perso tutto, eppure c'è ancora qualcuno che desidera la sua morte. A Erica e Patrik non resta che unire le forze per trovare le ragioni di un rancore che gli anni non hanno placato, cominciando da un debole indizio: vecchie tracce di sangue che i lavori di restauro hanno portato alla luce nella colonia di Valö.

Una sorta di filo rosso che si snoda a ritroso, conducendo a un passato lontano quando, all'inizio del secolo scorso, Fjällbacka conobbe una misteriosa «fabbricante di angeli».

E per chi vuole vedere sullo schermo i nostri eroi c'è una serie TV ispirata proprio ai suoi due personaggi (la potete trovare su Laeffe, canale 50 del digitale terrestre).



foto di Gaia Ravazzi

LO SPIRITO DEL PIANETA

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI POP, ROCK E NUOVE CANTATE

DAL 29 MAGGIO AL 14 GIUGNO



**INGRESSO
GRATUITO**

CANTI E DANZE TRADIZIONALI
FIERA ARTIGIANATO ETNICO
PUNTI RISTORO
LABORATORI E CONFERENZE

www.lospiritedelpianeta.it – cell 347 5763417

LOTTA ALLA CORRUZIONE

A scuola di LEGALITÀ

In classe si può parlare di corruzione? Certo, anzi si deve. Da settembre ci sarà uno spazio dedicato alla legalità

Lotta alla corruzione, educazione alla cittadinanza e impegno civile nelle scuole. Sono temi che finalmente entreranno nella nostra vita scolastica. “Come un bellissimo albero che viene lentamente indebolito e seccato dai parassiti, la nostra società è attaccata da mali che sembrano essere inguaribili. Questi mali si chiamano mafia, corruzione, intolleranza, indifferenza, solo per citarne alcuni dei peggiori, ma ce ne sono infiniti” - scrive Roberto, studente. E non è vero che giovani sono disinteressati a tematiche come queste. Se ne è parlato, al Forum Ansa sulla legalità a 23 anni dalla strage di Capaci del 23 maggio 1992. Presenti - oltre al direttore dell'Ansa, Luigi Contu - il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, il presidente dell'Autorità Anticorruzione Raffaele Cantone, il presidente dell'ANM Rodolfo Maria Sabelli e alcuni studenti del Liceo “Peano”.

“La scuola che ci accingiamo ad aprire il primo settembre avrà uno spazio sistematico per educare alla cittadinanza, nel cui ambito c'è anche il tema della legalità”, ha detto il Ministro Giannini. Stiamo introducendo una didattica più flessibile che include capitoli nuovi”. Non solo. “La collaborazione con l'Anm e l'Autorità anticorruzione e l'apertura delle istituzioni al mondo della scuola credo sia una premessa

necessaria per dare continuità all'educazione alla legalità”. Il presidente dell'Autorità Anticorruzione Raffaele Cantone ha ricordato che “Abbiamo assoluta necessità di fare promozione della cultura della legalità nel Paese: è un presupposto fondamentale. Bisogna far capire ai ragazzi che la corruzione non è un danno solo per le imprese, ma per il loro futuro. Per troppo tempo è stato sottovalutato il cancro della corruzione”. E ha aggiunto: “Credo che la scuola possa fare moltissimo non solo con la cultura della legalità, che è una parola abusata, ma della responsabilità, la cultura dei diritti e dei doveri nel combattere la corruzione”.

Diffondere la cultura della legalità nelle scuole è da sempre l'impegno della Magistratura attraverso l'organizzazione di incontri con gli studenti. Il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati (Anm) Rodolfo Maria Sabelli ricorda che: “È stato sottoscritto un protocollo che mira a dare un segnale di sinergia fra istituzioni e Stato per gli studenti e con gli studenti”.

Ha sottolineato poi che: “È importante parlare di legalità in modo semplice e coinvolgente, in modo non lontano e distante”, e che “giustizia e legalità sono una cosa che ci appartiene”.



Un'immagine del Forum Ansa sulla legalità. I ragazzi del Liceo "Peano" con la professoressa Maria Arena che tiene in mano il Codice Penale che fu di Giovanni Falcone.

GIORNATA INTERNAZIONALE SULLA LEGALITÀ

Palermo chiama Italia: gli studenti **RISPONDONO**



Sono stati 40.000 i ragazzi in piazza per il XXIII anniversario delle stragi di Capaci e Via D'Amelio a testimoniare il loro impegno per la legalità

“Palermo chiama Italia” è il titolo della manifestazione organizzata dalla Fondazione ‘Giovanni e Francesca Falcone’, in collaborazione con la Direzione Generale per lo Studente del Ministero dell’Istruzione, che quest’anno si è svolta non solo a Palermo, ma anche nelle piazze delle altre città italiane: una staffetta di emozioni e celebrazioni che ha unito i giovani di tutto il Paese in cortei festosi per affermare tutti insieme un “No” a mafia, corruzione, illegalità. Presenti tra gli altri, le classi che hanno partecipato al concorso “Riprendiamoci i nostri sogni”, bandito dal MIUR e dalla fondazione Giovanni e Francesca Falcone per l’anno scolastico 2014/2015, ciascuna con il proprio percorso di educazione alla legalità. Tantissimi i progetti, con una partecipazione straordinaria di studenti di tutte le età attraverso approfondimenti, lettere, poesie e lavori multidisciplinari organizzati grazie al quotidiano impegno dei dirigenti scolastici e dei docenti.

Un esempio? La classe 3A del Liceo Scientifico “M. Pira” di Siniscola ha elaborato un percorso di ricerca imperniato sulla figura della poliziotta sarda Emanuela Loi, che con il suo impegno e sacrificio ha trasmesso alle nuove generazioni i valori della legalità e della cittadinanza attiva. Come ogni ragazza, lei aveva diversi sogni, tuttavia il suo senso di appartenenza a qualcosa di più grande, un sogno comune, l’ha portata a non tirarsi indietro, ad affrontare la morte: l’amore per l’Italia. Emanuela è rimasta vittima della strage di via d’Amelio a Palermo.

COME UN FILO

Se come un filo di vento
la voce viaggiasse fra eco e distanze
senza placarsi né fermarsi mai un momento
sarebbe allora questo un ottimo pianeta
che, straziato e solcato da mille differenze
non conosce la libertà da sempre tanto ambita.

Se come un filo di seta,
intessuto a formare le corde del perdono
il lavoro ci facesse sentire il peso della vita,
forse saremmo ancor più responsabili
delle azioni che continuamente ci divorano
e che ancora siamo noi, a compiere senza scrupoli.

Se come un filo di luce
che rincuora e scalda chi lo vede,
i nostri occhi potessero comunicare la pace,
allora ancor più semplice sarebbe poter sperare
nella buona volontà delle leggi, e in chi le elude
di avere quel buon senso che nell’uomo ha il suo maturare.

E se come un filo di speranza
che univa Falcone e Borsellino nella loro lotta,
l’Italia sapesse liberarsi da quella morsa di arroganza
creata dagli uomini che trovano nella mafia la loro casta,
allora proprio lo Stato, da sempre con le mani legate e la voce
rotta
valorizzerebbe quei due uomini che furono capaci di dire basta.

classe 3A Liceo scientifico “M. Pira”

TIGRE. MENO SPAVENTOSA DELLA SUA ESTINZIONE.



5x1000
CODICE FISCALE
97046630584

Ci sono paure che puoi cancellare con una firma.
Dai il tuo 5x1000 a Greenpeace.

GREENPEACE
www.greenpeace.it

GENERAZIONI A CONFRONTO

Mi ha cambiato la vita (O QUASI)

No, non è il ragazzo della terza C e nemmeno lo smartphone. Parliamo di quel libro letto a scuola che ci ha coinvolto e fatto diventare lettori appassionati e che, naturalmente, non è quello che ci consigliavano di leggere i nostri genitori



LIDIA, MAMMA

Due libri diversi. *Noi e il nostro corpo*, del collettivo femminista di Boston, letto a 16 anni, mi ha reso consapevole del mio essere donna e dei miei bisogni, senza vergogna. Nella *Linea d'ombra* di Conrad, un testo meraviglioso, ho trovato un po' di me stessa: allegra, fremente con la paura di non sentirmi all'altezza del compito che la vita impone, ma capace di affrontare la tempesta.

ROBERTO, PAPÀ

È difficile scegliere un solo libro che abbia segnato una fase di mutamenti repentini come l'adolescenza. Ce n'è però uno a cui sono particolarmente affezionato: il *Giornalino di Gian Burrasca*, per la capacità dell'autore di trattare con ironia argomenti seri, come l'educazione rigida da parte dei genitori, l'aspirazione dei ragazzi alla libertà, i pregiudizi, raccontati magistralmente attraverso la storia del matrimonio segreto del deputato socialista.

PIERA, MAMMA

Il libro che mi ha maggiormente segnata durante l'adolescenza è stato sicuramente *Jane Eyre* di Charlotte Brontë. La storia mi ha colpito tantissimo sin dalla prima lettura: il coraggio di questa orfana che riesce a superare le difficoltà della vita e a rendersi autonoma e indipendente mi ha affascinato e mi ha accompagnata nel corso degli anni.

FEDERICA, MAMMA

L'amore ai tempi del colera di Gabriel García Márquez è un libro che mi ha regalato la possibilità di conoscere il mondo dei sentimenti umani che io a quel tempo non credevo così vario. Grazie alla descrizione dei singoli personaggi che passano dalla gioventù alla maturità ho capito, sorprendendomi, che tutto è in evoluzione, che non bisogna preoccuparsi se si cambia tanto o se si torna sui propri passi: nella vita si può essere meno rigidi.

GAIA, FIGLIA

Al liceo ho divorato Shakespeare, quasi tutto, alla ricerca di passioni estreme, sentimenti, paure ed espressioni linguistiche che mi colpivano. In particolare *Macbeth* con la sua sete di potere mista a fragilità. Letture che alternavo al *Diario di Bridget Jones*: riconoscersi era facilissimo così come ridere delle sue (e mie) debolezze.

GIULIA, FIGLIA

Per una mia naturale propensione a ricercare nei libri la forza evocativa delle parole, non posso non citare *Novecento* di Alessandro Baricco. Un testo brevissimo, eppure così intenso da farmi piangere anche dopo averlo letto più volte. Perché nella vita del pianista sull'oceano ci sono tanti nostri pezzi di vita e molte mie paure, e il segreto per incantare la felicità.

CHIARA, FIGLIA

Quando avevo 15 anni mi è rimasto letteralmente "attaccato" un libro la cui copertina mi aveva stregato: *Tutto Accadde In Una Notte*, di Rachel Cohn e David Levithan. Nel corso di questi dieci anni ho continuato a (ri)leggerlo numerose volte, ritrovandomi ogni volta come se fosse la prima. La storia d'amore tra i due protagonisti, questa New York incredibile di sfondo, le citazioni musicali. Non poteva che diventare il mio libro preferito!

MARIA CHIARA, FIGLIA

L'insostenibile leggerezza dell'essere di Milan Kundera: nessun libro quanto questo esprime l'effimero bilico dell'adolescenza. Pur avendo protagonisti di età adulta, l'impotenza inadatta ad affrontare la vita è sempre presente nelle righe del testo. La finitezza umana si scontra con il desiderio di infinito, per ripiegarsi sul proprio limite. È leggera l'esistenza, tanto da essere insostenibile per chi sottostà alle sue leggi. Sublime ed eterno.

VIDEOMAKER CERCASI

*Ingegnere, filosofo, medico, musicista,
programmatore, chef o giornalista...
al di là degli studi e delle competenze
necessarie, talvolta non sappiamo il tipo
di vita che corrisponde a una determinata
professione, quale sia la gestione del tempo,
o come si concili il lavoro con la famiglia...*

Da un'idea di Spettacoli di matematica arriva **LIFE CHOICES**, una App che, rispondendo a 3 semplici domande, estrapola un profilo professionale e permette di vedere una **breve intervista** con il racconto di chi quella professione la svolge.

Life Choices propone **modelli reali** di adulti che, quando erano giovani, hanno fatto anch'essi delle scelte ed oggi possono raccontare come è andata.

Non troverete il mestiere-lavoro più adatto a voi, bensì dei modelli di vita concreti, vicini alle materie ed allo **stile di vita** prescelti.

SE VOGLIO CANDIDARMI COME VIDEOMAKER?

La library dell'app si arricchisce continuamente di nuovi profili e rimane sempre viva e di attualità per chi deve fare delle scelte. Alle prime interviste realizzate dalla redazione, si aggiungeranno quelle **proposte direttamente dagli utenti**. Sì. Avete letto bene. Ciascuno di voi potrà inviare una breve videointervista e, se sarà scelta, potrà ricevere direttamente un compenso.

Come? È semplicissimo. Basta andare su **lifechoices.mandragola.com**, registrarsi e inviare la propria videointervista. La redazione valuterà il lavoro e, se accettato, verrà retribuito e inserito nella App.



LIFE CHOICES È UN'IDEA DI SPETTACOLI DI MATEMATICA

www.spettacolidimatematica.it

QUIZ

Chi vuol essere LETTERARIO?

Scoprite se durante le lezioni di italiano a scuola siete stati davvero attenti. Da Dante a Massimo Gramellini, ce n'è per tutti i gusti (e per tutti i secoli)



A guidare Dante per un tratto del suo viaggio, è proprio Beatrice. Di quale opera teatrale è protagonista?

- A** *Molto rumore per nulla* di Shakespeare
- B** *Le Beatrici* di Stefano Benni
- C** *Il berretto a sonagli* di Pirandello

Con quale frase è passato alla storia l'anziano Galileo intento a difendere le proprie tesi?

- A** "Eppur mi son scordato di te"
- B** "Eppur mi son scolato del te"
- C** "Eppur si muove..."

In quale poema rinascimentale si narra del paladino Orlando e di Astolfo?

- A** *Orlando Innamorato* di Boiardo
- B** *Orlando Furioso* di Ariosto
- C** *Gerusalemme liberata* di Tasso

Quale autore veneziano ha composto più di 200 opere teatrali, tra cui *Sior Toderò Briontolon*?

- A** Carlo Goldoni
- B** Carlo Gozzi
- C** Pietro Chiari

"Carneade, chi era costui?" è una celebre battuta di Don Abbondio, nei *Promessi Sposi* di Manzoni. Ma chi era costui?

- A** Un allievo di Raffaello
- B** Un tribuno romano
- C** Un filosofo greco

Chi era l'autore delle *Operette morali*?

- A** Ugo Foscolo
- B** Giacomo Leopardi
- C** Vittorio Alfieri

Quale autore del Novecento ha pubblicato una raccolta di fiabe italiane?

- A** Italo Calvino
- B** Umberto Eco
- C** Elsa Morante

Chi fu la prima editrice di un quotidiano in Italia?

- A** Oriana Fallaci
- B** Matilde Serao
- C** Grazia Deledda

Dai libri di quale autore è stata tratta la serie di film gialli *I delitti del BarLume*?

- A** Marco Malvaldi
- B** Andrea Camilleri
- C** Fruttero e Lucentini

Quale autrice ha recentemente pubblicato un libro con Massimo Gramellini?

- A** Michela Murgia
- B** Chiara Gamberale
- C** Camilla Lackberg

Guarda le soluzioni

TEST

LIFE IS A BOOK

Se siete riusciti sani e salvi a sopravvivere a queste pagine dense di titoli e racconti, siete dell'animo giusto per affrontare il nostro originalissimo test. Nel numero dedicato alla lettura, quale mai sarà l'argomento di questo mese? E allora lanciatevi alla scoperta di voi stessi attraverso le nostre sei domande: siete di quelli che non aprono un libro se non c'è un delitto o piuttosto assomigliate a quegli inguaribili romantici che si commuovono per tutto? Per ogni persona c'è un libro: scoprite qual è il vostro!



1. Un lato divertente della scuola

- A** Scoprire chi è che fuma in bagno.
- B** L'intervallo, per incontrare quel ragazzo (o quella ragazza) del quarto anno.
- C** L'ora di chimica: posso imparare le proprietà nascoste di alcuni elementi.

2. L'uscita tipo del sabato sera

- A** Dopo cena per i vicoli del centro, a caccia di qualche strana situazione.
- B** Cena a lume di candela e passeggiata sul mare. Ah, non c'è il mare nella città in cui abito?
- C** Cosa c'è di più divertente di un gioco di ruolo fra amici?

3. E se rimani a casa davanti alla tv?

- A** Mi ero giusto perso l'ultima puntata di CSI. E sì, lo ammetto, vedo il commissario Montalbano insieme a mia mamma.
- B** Su Mtv c'è quella serie sugli amori infranti: ho giusto bisogno di deprimermi un po', magari aggiungo anche un po' di biscotti con la Nutella...
- C** Se rimango a casa non è certo per vedere la tv: accendo la Play e in modalità online cerco adepti per il nuovo videogioco fantasy ambientato nel 2099...

4. Vai all'estero: assaggi il cibo tipico?

- A** Certo, ma non prima di aver verificato la provenienza degli ingredienti: sai, non vorrei ci fosse sotto qualche storia di contrabbando...
- B** L'ultima volta che l'ho fatto ero con la mia ex in Turchia. Ci siamo lasciati subito dopo la vacanza: da quel momento, solo ristoranti italiani.
- C** Il cibo è soltanto una perdita di tempo: tra poco meno di dieci anni basteranno pillole proteiche e a base di altri nutrienti. Almeno per gli Elettì, di cui io faccio parte.

5. Come ti vesti?

- A** Non do molto peso all'abbigliamento, ma l'importante è non dare nell'occhio.
- B** Dipende dalle situazioni, ma cerco di non uscire mai troppo trasandata/o. Non sia mai incontro l'uomo/la donna della mia vita.
- C** Verrà il giorno in cui ci vestiremo tutti uguali, distinti semplicemente dal colore, che indicherà la nostra appartenenza...

6. La tua citazione preferita

- A** Eureka!
- B** Amor, ch'a nullo amato...
- C** Ho visto cose che voi uomini...

Punteggio: per ogni risposta A: 1 punto - per ogni risposta B: 2 punti - per ogni risposta C: 3 punti

Da 1 a 6 punti: LA CITTA' BUIA (Michael Connelly)

Da 7 a 12 punti: UNO SPLENDO DISASTRO (Jamie McGuire)

Da 13 a 18 punti: DIVERGENT (Veronica Roth)

Per voi la vita è una continua avventura, ma non alla scoperta di tesori nascosti... A voi interessa l'indagine, meglio se collocata nella loro storia d'amore hanno occupato un'intera vita di un compito importante da svolgere, di una missione che a tempo debito vi sarà svelata, perché la fine del mondo come lo conosciamo è dietro l'angolo. Probabili superpoteri o progressi improvvisi della scienza vi permetteranno il trasporto e la lettura del pensiero. Nell'attesa di quel momento, vivete cercando i cattivi da combattere, stando attenti a non farvi iniettare qualche strano liquido e preparando il contrattacco.

Non fate i timidi: conoscete a memoria i protagonisti di questo libro, Abby e Travis, che con la loro storia d'amore hanno occupato un'intera vita di un compito importante da svolgere, di una missione che a tempo debito vi sarà svelata, perché la fine del mondo come lo conosciamo è dietro l'angolo. Probabili superpoteri o progressi improvvisi della scienza vi permetteranno il trasporto e la lettura del pensiero. Nell'attesa di quel momento, vivete cercando i cattivi da combattere, stando attenti a non farvi iniettare qualche strano liquido e preparando il contrattacco.



ARIETE

21/03 - 20/04

La primavera tarda ad arrivare per voi cari Ariete: il periodo non è dei migliori e faterete tanto per ottenere i vostri obiettivi. Mantenete i nervi saldi, perché arrabbiarvi non serve a nulla. Piuttosto consolatevi con Momenti di trascurabile infelicità di Francesco Piccolo.



CANCRO

22/06 - 22/07

Gli sconvolgimenti delle ultime settimane vi hanno messo a dura prova: scelte difficili, cambiamenti inattesi, nuovi incontri. Dovrete pazientare ancora un po': pensate però che il nuovo, anche se fa paura può nascondere piacevoli sorprese. Affidatevi, ma non troppo, ai *Cari mostri* di Stefano Benni.



BILANCIA

23/09 - 22/10

Si sa, la vostra anima creativa non vi abbandona mai, anche quando dovete affrontare situazioni che nulla consentono ad una variazione sul tema o ad una soluzione originale. E la vostra dote è che ci riuscite benissimo. Continuate ad alimentare la vostra fantasia con *L'esercito delle cose inutili* di Paola Mastrocola.



CAPRICORNO

22/12 - 20/01

Si sa, voi siete soliti rimuginare sulle decisioni da prendere e, purtroppo per chi vi sta vicino, su quelle prese. Nelle prossime settimane, però, dovrete tirare fuori un po' più di determinazione. Consiglio: *Una lunga estate crudele* di Alessia Gazzola.



TORO

21/04 - 21/05

È il vostro mese e si vede, non c'è che dire: modesti come siete, passerete tutto il tempo a sottolineare i vostri successi. Lo meritate: tanta caparbieta va ripagata! Ora dimostrate di essere all'altezza con una lettura impegnata: *Suite francese* di Irene Némirovsky.



LEONE

23/07 - 22/08

Non dimenticate mai l'importanza degli amici. Sembra una banalità, eppure troppo spesso si danno per scontati. In questa primavera avrete bisogno di contare sugli affetti più che sulle vostre capacità; leggete *L'Amica geniale* di Elena Ferrante.



SCORPIONE

23/10 - 22/11

Avete bisogno di esercizio d'ingegno: siete stati troppo pigri nell'ultimo periodo, avete trascurato il ragionamento per votarvi completamente all'istinto, che non sempre però vi ha portato alle scelte migliori. Provate ad allenarvi con *La banda degli amanti* di Massimo Carlotto.



ACQUARIO

21/01 - 18/02

Saranno stati i malanni stagionali, ma siete usciti un po' debolucci da questo inverno: passeggiate all'aria aperta e meno ricerche ossessive dei sintomi sui motori di ricerca su internet. Riservate al cervello letture migliori come *Sottomissione* di Michel Houellebecq.



GEMELLI

22/05 - 21/06

A volte è questione di fortuna: quando vi interrogano sull'unica pagina del libro di storia che avevate studiato, o quando trovate 5 euro per strada. Non mancheranno occasioni per voi Gemelli: aprite le braccia alla buona sorte e gli occhi a *Dimmi che credi al destino* di Luca Bianchini.



VERGINE

23/08 - 22/09

Ci sono periodi nella vita in cui la noia sembra farla da padrona: non permettete mai che questo accada, anche se questo mese vi capiterà di sentirvi svogliati. Piuttosto fate tanti fuori programma e tenete alto il livello di adrenalina con *Il segreto degli angeli* di Camilla Läckberg.



SAGITTARIO

23/11 - 21/12

Che brutta fine che avete fatto miei cari Sagittario, vi ho trascurato per qualche mese ed eccovi lì, tutti mogli e depressi. Su con la vita! La primavera è arrivata e porta con sé piacevoli sorprese, anche per voi. Intanto svagatevi con *Il gatto venuto dal cielo* di Hiraide Takashi.



PESCI

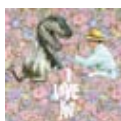
19/02 - 20/03

Breaking news: vi aspetta un mese da veri protagonisti, miei cari pesciolini. E se la cosa vi mette in imbarazzo, non vi resta che correre ai ripari, lavorando sulla vostra sicurezza. A voi che non amate stare sul palcoscenico, consiglio *L'imprevedibile piano della scrittrice senza nome* di Alice Basso.



Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation / IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET

LUNATIK



MANAGEMENT DEL DOLORE
POST OPERATORIO

I love you
La Tempesta Dischi

È uscito il 28 aprile 2015 il terzo disco del Management del Dolore post operatorio. Il nuovo lavoro è stato prodotto e registrato da Giulio Ragno Favero (Il teatro degli Orrori). Le immagini collage della copertina e dell'artwork sono opera di Pasquale De Sensi. Undici le tracce comprese nell'album: come sempre il tono fortemente letterario della scrittura del cantante Luca Romagnoli si rispecchia anche nei titoli. Due testi sono di altri autori: Scrivere un curriculum è tratto dalla poesia del premio Nobel Wislawa Szymborska, mentre Il mio giovane e libero amore è tratto da uno scritto anarchico del 1921.



AMYCANBE

Wolf
Open Productions

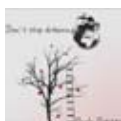
In Italia molti hanno etichettato gli Amycanbe come la band nostrana con il suono più internazionale. Hanno difatti sempre guardato all'estero, dagli esordi con tour in UK a collaborazioni con musicisti e producers inglesi o americani. Sono stati inseriti in Cafe Mambo 2009, la più prestigiosa compilation di Ibiza. Ora tornano con un nuovo album; Wolf. Anche questo, come nei precedenti, vede la partecipazione al missaggio di Mark Plati (meglio conosciuto per i suoi lavori con David Bowie, Prince, Dave Navarro, e moltissimi altri).



DISCOFORTICUT

Femmes

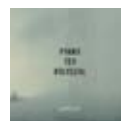
Discoforticut nasce nella primavera 2013 dall'inevitabile collisione di 2 pianeti in orbita sopra il cielo di Torino, Discofortigia (produttore di musica elettronica), Ortiche (regista di numerosi videoclip musicali). Insieme si concentrano sulla riscoperta di suoni etnici, su strumenti di dubbia provenienza raccattati negli anni in mercatini dell'usato di mezzo mondo, su cucchiaini battuti su bottiglie vuote e chitarre acustiche, il tutto miscelato con l'irriverenza di drum-machines e synth analogici, campioni vocali presi da vecchi dischi anni '80 ed altri registrati per le strade della città.



PAOLO PREITE

Don't Stop Dreaming
Seahorse Recordings

L'album d'esordio di Paolo Preite è prodotto dal noto musicista e produttore americano Fernando Saunders. Altri musicisti eccellenti che hanno contribuito a costruire questo "sogno musicale" del giovane cantautore romano sono stati Kenny Aronoff, creando così un vero e proprio sound originalissimo e dal sapore internazionale. Don't stop dreaming è il frutto di cinque anni di duro lavoro e si presenta come un disco prevalentemente in acustico dove si possono percepire influenze e colori rock, pop, soul e country.



PORNO TEO KOLOSSAL

Tannoiser
Bambalam Records

Un doppio CD per il gruppo torinese prodotto dalla label cult Bambalam, che li inquadra così: "Psycho-kraut-experimental-chronicle in music from Italy". Assalto sonoro senza compromessi. Cronaca in musica. La colonna sonora dell'età moderna. Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente reale. Ad una tecnica di registrazione tradizionale è stata affiancata una tipica configurazione utilizzata per le incisioni delle grandi orchestre classiche. Un bel progetto Hi Live Fi.

Scarica i brani della playlist

#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.



DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NET

GIOVANI REPORTER